

**B78 - Cecchi 1990, pp. 295-297, n. 178 - busta n. 1089/2,
6000953**

Francesco Datini a Margherita, Firenze 07.01.1410 (Prato 07.01.1410)

Al nome di Dio, a d vij di genaio 1409.

Ieri n'avemo una per Nanni Cirioni, e in quest'ora 18 n'abiamo un'altra, che di tutte e 2 faremo [risposta] e dirno breve per mandarlla di presente, se trover per chui. Di quanto seghuto del Chardinale di Freg e di quanto avete #[ms.: +@ avete#]@ seghuto di mandare Lionardo a Pistoia e d'ongni altra chosa, ave&[te&] fatto bene, che di tutto sia lodato Idio: e' ci fa meglio che noi non meritiamo e #[...]@ non ce ne dobbiamo dolere perch, se bene misuriamo il pro e 'l chontro, noi abiamo troppo da ringraziare; piaccia a llui darci grazia, che noi ne siamo chonoscenti in quello che ci possibile.

Di Puccio n di Nanni Cirioni non altro a dire, n della morte del Chardinale che non vero; ma credo la sua venuta non sar cos molto tosto, e anchora potrebe essere che se n'andrebe diritto a Bologna.

Ora, non di meno, andiamo chol tempo, e a d a d facciamo quello che ci possibile: sar la chosa pi lungha non mi avisava e anche potrebe essere il chontradio. Di tutto faccia Idio la sua volont. Ier mattina desin cho noi meser Iohanni Genovardi: e' se ne va a Pisa. Per lui si mander a Vingnone #[...]@ balle di veli che, per aventura, se piacer a Dio, pagheranno lo schotto di tutte le spese che noi [abiamo] fatto al Re e a tutti gli altri; e pertanto e' non si pu errare a fare honore a' buoni.

Avemo la scritta della difesa pe' fatti di Benozo e la bulletta di Papero e la scritta #[.....]@ Dianora. Di Lorenzo di Stefano non altro a dire: richordategli alchuna volta quanto #[.....]@.

De' charratori non altro a dire: vedete se ci modo che se ne possa avere niuno #[.....]@ quando e se ne ve n' che parlasse a quello Lorenzo di Chele da Canpo: mai ce n'avete detto nulla se gli parll. E

dite se quello da Cholonicha rech e' s 40 gli prestamo, poich non pu portare #[.....]@; e poich lachopo da Gringnano non pu rechare le lengne di Curradingho, rechile almeno #[.....]@ ch'elle non si infracidino: se non si pu, s ssi rimanghano. Richordate a meser Torello i f 10.

Dite se Checcho di Morello recha le chataste delle lengne che talgli Ronchone; e richorda a &[Ron&]chone che tagli quel boscho dal Palcho, e se Nanni gli potesse atare, sarebe bene.

Avemo la misura del finestruzo: farlla fare. Di Betto da Chasale e di Puccio &[&]mae la scrittura che bisongna. Piacemi che Barzalone achonciasse la pagha del Monte.

All'avuta di questa siate a meser Torello, e non manchi per nulla che voi gli diciate che a sua stanza #[.....]@ a chiedere maestro Lorenzo, e ch'io sento che 'l maestro Lorenzo, e' non gli fu fatto nulla. Dite quello #[.....]@ e sappiate chome sta Manuccio e avisatemene. Vengnamo a quella di stamane.

Della tornata di Lionardo e dell'ordine dato della vitella e dell'atendere oggi il Cardinale, di tutto avete fatto bene. Ma una chosa vi richordo, che non #[.....]@ la nostra parte di vitella, in per ch'io sono tutto d presentato da Checcho di ser Lorenzo e da maestro Lorenzo: vo' che n'abi la parte loro, e noi la nostra. Lascinsi stare ora e' pratesi - non dicho del Proposto -, perch si mandare a tavola e' detti, monna Francescha, e la Pippa. E perch non manchi, abiate questa #[.....]@ brieve. Di meser Iohanni Genovardi e di quanto seghuisti facesti molto bene, e se domani #[.....]@ il potete avere a desinare, e lui e meser Antonio qui, sechondo mi dice Checcho, #[.....]@ molto charo che ll'abiate a 'sciolvere o desinare e fategli ci che voi potete.

Puccio non bisongno mandare se 'l Chardinale non viene chost;

ma se mandate vitella e ghalline, mandatelo co una bestia e baster,
per ch'io veggio ch'io non ne sono per venire chos t&[osto&].

A molti altri chapitoli non vi facciamo risposta, perch non di
gran bisongno e se dette chose #[.....]@ mandare per Arghomento,
l'are' pi charo, perch potessi aoperare cost Puccio se v' di bisongno.

Desinato che noi abiamo, rinchorerno dette lettere, e se nulla
sar mancato lo diremo per altra.

Altro non dicho. Cristo ti ghuardi. Per

Francescho di Marcho, in Firenze.

Monna Margherita, donna di Francescho di Marcho, in Prato.

Da Firenze, a d 7 di genaio 1409.